

Bus nel mirino, 40 controllori in più. L'Amat frena sui vigilantes: "Costano troppo, meglio le telecamere"

Bellavista: "Grazie ai fondi Cipe acquisteremo cento vetture, tutte con videosorveglianza"

PIÙ telecamere e più controllori: il cda dell'Amat mette in freezer l'idea dei vigilantes a pagamento a bordo dei bus e sposa la linea proposta da autisti e verificatori. Ieri il presidente della società, Mario Bellavista, ha incontrato gli altri due componenti del consiglio di amministrazione, Antonio Caronia e Giuseppe Giordano, per discutere del "pacchetto sicurezza" dopo le aggressioni degli ultimi giorni, dodici dall'inizio dell'anno, ai danni di mezzi e dipendenti. Bellavista aveva annunciato che avrebbe proposto al cda l'idea di ripristinare la guardiania armata a bordo delle venti linee di autobus più "calde". Un'idea che non è piaciuta al resto della dirigenza, orientata al contenimento dei costi. Uno smacco per il presidente? «No - dice Bellavista - ho portato sul tavolo più di una proposta. Quella dei vigilantes era solo un'idea, che rimane valida, magari per il futuro. Dopo aver discusso a lungo, abbiamo deciso di provare a raggiungere buoni risultati con le nostre forze: sono certo che il costo dei vigilantes verrebbe coperto dal maggior numero di biglietti venduti. Ma è comunque una scommessa dal risultato economico incerto, e in questo momento è meglio accantonarla». Si punterà dunque sulle telecamere, che però non arriveranno immediatamente: attualmente ce le hanno solo 150 bus su 400. «Entro l'anno contiamo di acquistare con i fondi Cipe altre cento vetture che saranno tutte dotate di videocontrollo - continua Bellavista - Contemporaneamente tenteremo di attingere ai fondi sulla sicurezza per poter acquistare nuovi occhi elettronici». Ma ci vorranno mesi. L'unica strategia da mettere in campo subito è il potenziamento della squadra dei controllori: sono quaranta ma dovrebbero diventare ottanta nel giro di un mese. «Un gruppo più folto può garantire maggiori controlli e scoraggiare atti di vandalismo», conclude il presidente dell'Amat - Nel frattempo, però, chiederemo al prefetto un incontro con il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per affrontare il tema delle aggressioni». Già due giorni fa la polizia ha avviato il controllo itinerante dei capilinea dei bus, da piazzale Giotto a piazza Indipendenza. A fare scalpore è stato soprattutto l'episodio di venerdì scorso, quando un diciottenne ha guidato l'assalto all'autobus per vendicarsi dei controllori che lo avevano trovato senza biglietto e lo avevano fatto scendere. In sei, a bordo di tre scooter, hanno seguito e bloccato il mezzo per poi scagliarsi con alcuni bastoni contro il bus, sfondando i vetri del parabrezza. Conducenti e verificatori avevano lanciato il loro grido d'allarme: «Lavoriamo in trincea». Il presidente aveva così riproposto l'arrivo delle guardie giurate sui mezzi pubblici: nel maggio scorso l'Amat aveva avviato una sperimentazione in tal senso. Le società che si occupano di vigilanza offrono all'Amat un mese di servizio a costo zero: il numero di biglietti venduti, comunicò l'azienda alla fine della sperimentazione, era aumentato. Ma l'operazione guardie giurate finì nel mirino di alcune organizzazioni sindacali: «Uno spreco di risorse», tuonarono. E così l'iniziativa delle guardie armate sui bus si concluse. Fino a quando, in occasione delle ultime aggressioni, il presidente Bellavista non l'ha riproposta, con l'obiettivo di aumentare la sicurezza sui mezzi. Ma questa volta a bocciare la proposta, prima ancora del cda, sono stati i dipendenti: «Per proteggerci - hanno detto autisti e controllori - servono piuttosto telecamere e un filo diretto con le forze dell'ordine».